

## Cultura

## Libri

**Jennifer Egan****Scatola nera***Minimum fax*, 69 pagine,  
7,50 euro

*Scatola nera* riprende un personaggio dal precedente romanzo di Jennifer Egan, *Il tempo è un bastardo*, e lo proietta negli anni trenta del duemila, nel mondo dello spionaggio. La narratrice, Lulu (che qui non ha nome), è una spia. Il suo lavoro consiste nel carpire informazioni a un terrorista usando una combinazione delle tradizionali tecniche di seduzione e sottomissione, più una serie di tecnologie di registrazione e comunicazione impiantate nel suo corpo. È lei la scatola nera del titolo, e il romanzo ha per tema, almeno in parte, i modi in cui le donne sono trasformate in oggetti. Sulla pagina, *Scatola nera* funziona come un poema in prosa evocativo e aforistico: le sue cadenze ci attirano nel mondo di Lulu almeno quanto la trama. È stato pub-

blicato la prima volta dal New Yorker via Twitter. I tweet erano diffusi al ritmo di uno al minuto per un'ora ogni sera, nell'arco di dieci giorni. Per quanto il vincolo dei 140 caratteri abbia conferito al racconto una concisione da *haiku*, non l'avrei letto volentieri in quella forma. Ma bisogna anche dire che, mentre un libro tradizionale è completato in ogni dettaglio prima di diventare un oggetto, una delle gioie della serialità – soprattutto nei social network – è quella di offrire allo scrittore l'opportunità di reagire a influenze esterne, che siano gli eventi del mondo reale o le risposte dei lettori.

**Lisa Gee, The Independent****Russell Potter****Toby***Einaudi*, 208 pagine, 17 euro

Il protagonista e narratore di questo libro eccentrico è un maialino di nome Toby. Toby non è un maiale comune. Il

nostro eroe deve il suo nome, e gran parte della sua storia, al fenomeno da fiera – diffuso tra settecento e ottocento – dei maiali istruiti. Gli animali erano addestrati a seguire comandi nascosti e sembrava che compissero operazioni aritmetiche o rispondessero a domande semplici. Toby è il libro di memorie del più famoso di loro: un animale che, a detta del suo addestratore, era in grado di leggere i pensieri del pubblico. Non vuol essere un trattato vegetariano, ma dopo averlo letto ci penserete due volte prima di prendere un'altra braciola. Toby non è solo un maiale sensitivo ma è anche un osservatore swiftiano dei costumi del genere umano. È tragicamente sospeso tra due mondi, né maiale né persona. D'altro canto esser persone ha i suoi lati negativi, e solo gli umani potevano inventarsi mezzi tanto ingegnosi per maltrattare le altre specie.

**Frances Stead Sellers, The Washington Post**

## Ragazzi

## Un folletto geniale

**Bruno Tognolini****Rime raminghe***Salani*, 83 pagine, 8,50 euro

Bruno Tognolini è un po' streghetto, un po' genietto, un po' maestro, un po' poeta. Ha dei bei capelli ricci tutti bianchi come la barba di Babbo Natale, ma lui la barba non ce l'ha. A guardarlo bene infatti ha più il fisico da folletto che da Santa Claus. E come tutti i folletti che si rispettano non la smette di inventare parole e di farle viaggiare per il mondo. Le sue rime infatti sono "raminghe" e non se ne stanno mai ferme. Corrono qui e là come ossesse e vogliono riempire il mondo di meraviglia. Ci sono rime per tutti e su tutto. Ed ecco che sfilano sotto i nostri occhi un nonno ciccone che si chiama Felice, babbo orco brutto muso, Teresa Porcella una vera contastorie/libraia di Firenze. Le invenzioni si mescolano alla realtà in queste rime un po' nomadi. C'è un omaggio a Gianni Rodari, una poesia per gli ottant'anni di Tullio De Mauro, una rima per la bella Salaborsa di Bologna e addirittura una tutta bella babbalotta "per chi pappa e per chi lotta". E poi c'è la rima dei librai scatenati dove "i libri si vendono a filo / a filo di seta dei libri più amati / a filo di spada dei libri più ardenti / perchè qui da noi, dai Librai scatenati / ci sono lettori, non solo clienti". E di rima in rima, di stupore in stupore, si diventa mondo insieme al geniale folletto Tognolini.

**Igiaba Scego**

## Non fiction Giuliano Milani

## Garanzie più severe

**Luigi Ferrajoli****Dei diritti e delle garanzie.****Conversazione con Mauro Barberis***Il Mulino*, 184 pagine, 15 euro

In Italia c'è un rapporto ingenuo e perverso tra cronaca e legislazione. Agli allarmi sui neonazisti si risponde istituendo il crimine di negazionismo; la perdurante violenza sulle donne provoca una legge che punisce in modo speciale il femminicidio; più in generale ogni problema suscita quasi automaticamente una "risposta penale" affrettata che do-

vrebbe ricondurre magicamente chi sbaglia sulla retta via. Il giurista Luigi Ferrajoli la pensa in modo diverso, e da anni ritiene che per realizzare la giustizia occorra spostare l'accento dalle pene alle garanzie, cioè alle tecniche che permettono di tutelare i diritti fondamentali, quelli già stabiliti dalla costituzione. Nella sua visione il compito dei giudici è di vigilare a che le leggi esistenti siano compatibili con questi diritti, trasformando norme semplicemente vigenti in leggi effettivamente valide.

Così si difendono i soggetti, specie i più deboli, da minacce vecchie e nuove. Questa intervista-dialogo rende il suo pensiero luminoso più accessibile e costituisce una buona introduzione per passare alla lettura di testi più impegnativi come la sintesi *La democrazia attraverso i diritti* (Laterza) e le sue opere maggiori. Leggendole ci si rende conto di quanto possa essere fertile la nozione di garantismo, una volta sottratta al ruolo strumentale in cui l'ha costretta la cronaca degli ultimi venti anni. ♦